

→ **Il premier lo annuncia** a Bruxelles. Ad alto rischio un voto parlamentare sull'abolizione dell'anzianità

«Farò la riforma delle pensioni»

Pressato dall'Europa e da una situazione disastrosa il premier ha convocato il Consiglio dei ministri per domani. Lì dovrà uscir fuori il decreto sviluppo da portare a Bruxelles. Riforma delle pensioni o condono?

BIANCA DI GIOVANNI

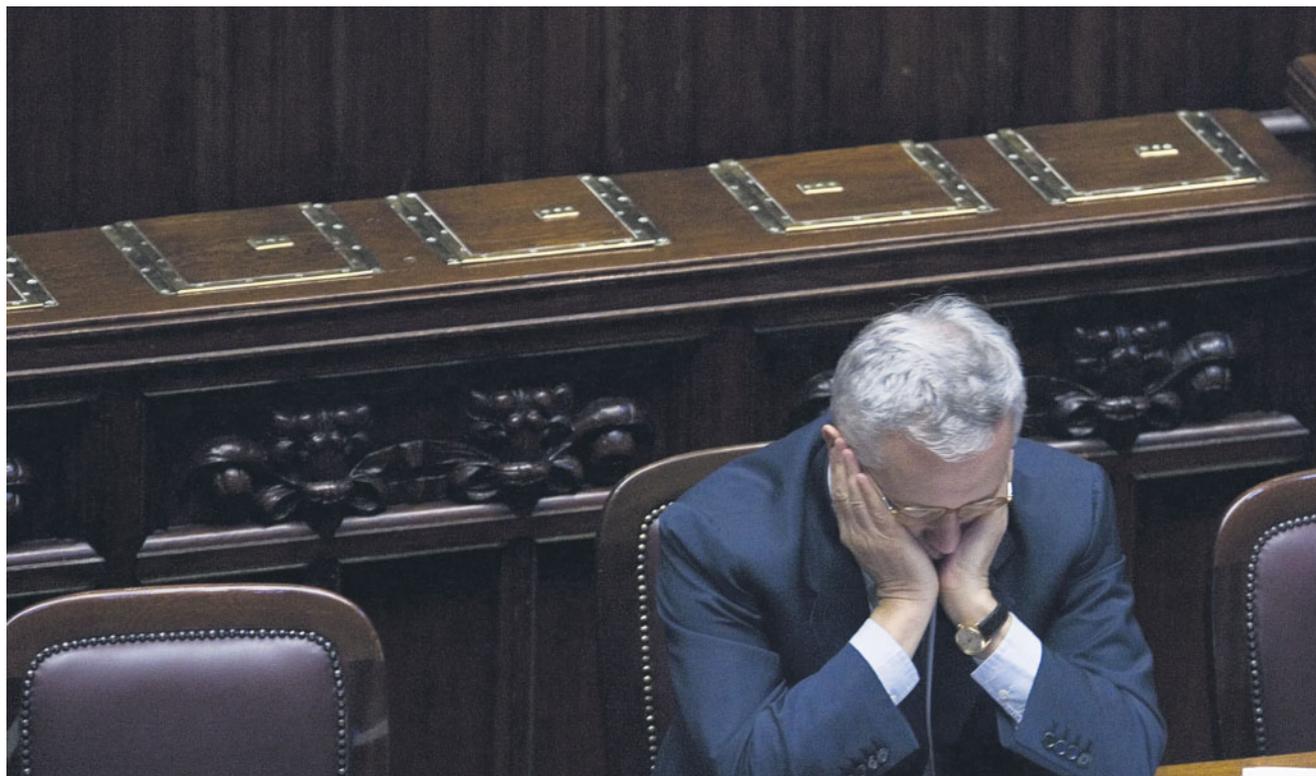
ROMA

Tre ipotesi sul tavolo da portare a Bruxelles. Tutte con pesanti handicap politici o tecnici. Il governo ha 48 ore di tempo per decidere, sciogliere i nodi, scegliere una linea. Proprio quello che finora è mancato. Ieri sera Berlusconi lo ha fatto intendere: riforma delle pensioni e vendita degli immobili di Stato per sanare il deficit, ha annunciato alla fine del vertice. Così come ha aggiunto: nessun rischio per l'Italia.

Beato chi gli crede. Nelle ipotesi al primo posto c'è la previdenza, tema molto sponsorizzato in Europa, soprattutto dalla Bce, e in Italia da Bankitalia e Confindustria. Gli uffici tecnici hanno già elaborato tutte le operazioni possibili per rendere il sistema più sostenibile. Tra le opzioni, l'accelerazione del sistema delle quote (i cosiddetti scalini costituiti dalla somma di età e anzianità contributiva). La riforma Damiano prevede che dal 2013 si passi a quota 97, che vuol dire 35 anni di contributi e 62 anni di età (oppure 36 e 61). Giulio Tremonti ha inserito sul sistema la cosiddetta finestra mobile, cioè l'attesa di un anno dopo il raggiungimento dei requisiti. Siamo quindi a 62 o 63 anni di età avendo 35 o 36 anni di contributi. A questo va aggiunto il coefficiente che collega l'età alla speranza di vita, che sposta in avanti i requisiti di qualche mese (più veloce per le donne). Il governo starebbe pensando di anticipare quota 97 al 2012, bloccando di fatto gli esodi dell'anno prossimo. Berlusconi ieri sera ha detto: 67 anni, questo gli ha chiesto l'Europa.

QUOTA 100

Altre ipotesi più radicali parlano addirittura di quota 100, che in realtà significherebbe scardinare completamente il sistema. Quella quota, infatti, porterebbe l'età automaticamente a 65, cioè la stessa delle pensioni di vecchiaia, oppure il



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ormai lui e il premier sono separati in casa

VELTRONI

«Ci vuole subito un governo forte e autorevole»

«Per chi non fosse convinto della necessità di dare subito all'Italia un governo forte ed autorevole, l'umiliazione subita dal nostro Paese nella conferenza stampa Merkel-Sarkozy ne è una prova inconfutabile», ha detto Walter Veltroni davanti a quanto è accaduto ieri a Bruxelles. «Il governo italiano ancora una volta deve agire sotto tutela. Come era già avvenuto a metà agosto il nostro Paese viene commissariato da Bruxelles», ha aggiunto Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. «Un governo incapace di fare le scelte necessarie a salvaguardare l'interesse dell'Italia è costretto ad agire - aggiunge Fassina - oramai solo dietro ordine delle istituzioni europee, a dimostrazione di una debolezza politica non più tollerabile. È una situazione insostenibile e immeritata. Il quadro diventerà, poi, ancora più umiliante se il presidente del Consiglio scaricherà sulla Ue, come ha fatto questa estate, le responsabilità politiche che invece sono soltanto sue e di un governo incapace di affrontare le sfide che gli competono».

computo dei contributi a 40, cioè la terza fattispecie del sistema (a 40 anni di contributi non si ha vincolo di età. Insomma, sarebbe una rivoluzione totale. A questo si aggiunge l'ipotesi di un'anticipazione al 2013 o al 2012 dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel privato. Oggi il graduale aumento parte dal 2014 (le pubbliche partono già nel 2012) per finire nel 2026. Tutte queste operazioni messe insieme porterebbero a regime un risparmio di circa 3 miliardi. Va da sé che l'opposizione alzerebbe le barricate.

Ma il problema di Berlusconi è soprattutto la tenuta del suo governo di fronte all'ipotesi previdenza. È probabile che Bossi, già indebolito dentro la Lega, colga l'occasione per staccare la spina e rilanciarsi come paladino delle anzianità (il premier ha detto: «Parlerò con Bossi»). Anche Maurizio Sacconi è sempre stato «freddo» per timore di perdere l'intesa con i sindacati più vicini e di rafforzare il fronte unitario. Il premier sa bene che la sua maggioranza spinge per altre misure. In primo luogo una sanatoria fiscale «camuffata» da concordato di massa per non suscitare reazioni europee. In Parlamento sono comparse le ipotesi più varie e fantasiose.

Qui è Tremonti a puntare i piedi,

sapendo bene che con un concordato di massa rischia di incrinarsi la rete antievasione inserita nella manovra di Ferragosto, per quanto abbia maglie ancora larghe. Quelle misure hanno sostituito il contributo di solidarietà che valeva 700 milioni il primo anno e 1,6 miliardi nel secondo. Già il fatto di aver computato la lotta all'evasione nel bilancio prima che quelle risorse siano effettivamente recuperate ha fatto storcere il naso a molti. Con il concordato, che dovrà assicurare prezzi scontati per rastrellare molti aderenti, il gettito sarà destinato a calare. Senza contare che si tratterebbe di una una tantum, poco accettata in Europa.

Il terzo capitolo riguarda le privatizzazioni. Si fanno cifre iperboliche sul patrimonio pubblico da mettere a reddito. Per ora, però, gli uffici stanno ancora facendo l'elenco dei beni valorizzabili. Un'opera difficile e laboriosa, che richiederà tempo. Quanto alle società, con i mercati in queste condizioni si andrebbe verso una svendita. Insomma, tutte le ipotesi sul tavolo del premier somigliano ad armi spuntate. Quanto al piano Eurosud annunciato da Tremonti, non convince neanche i parlamentari più vicini al ministro. ♦